



LO STATO METTE IN VENDITA 8MILA ETTARI COLTIVABILI

Nasce la banca della terra per i nuovi contadini under 40

BARBARA ARDÙ

SENON il lavoro, almeno la terra. Che è bassa, dura, a volte crudele, ma che, messa in mano ai giovani, potrebbe trasformarsi in risorsa economica. È anche a partire da questo semplice ragionamento che il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina darà il via a una delle più grandi vendite di terre pubbliche. Si parte con ottomila ettari che verranno collocati a partire da oggi.

“Il futuro dei giovani ricomincia in campagna” Per i nuovi contadini nasce la banca della terra

All'asta ottomila ettari coltivabili, con mutui agevolati per gli under 40
 Online la mappa delle aree, cui si aggiungeranno quelle dei Comuni

BARBARA ARDÙ

CAMPI, piccoli appezzamenti incolti o già coltivati. E gli under 40 avranno un accesso privilegiato all'asta. D'altra parte, i laureati in Agraria crescono (gli iscritti nell'anno accademico 2015/16 sono saliti del 20 per cento rispetto a dieci anni prima), aumentano le esportazioni di prodotti agricoli, il made in Italy tira e l'imprenditorialità giovanile nel settore primario è più vivace che mai, soprattutto al Sud (dove so-

no nate più di 20mila aziende costituite da ragazzi nei primi mesi del 2016).

Tornare alla terra, per i giovani, sempre più spesso è anche una scelta di vita, per dire basta a lavoretti, voucher e anni di studi buoni, a volte, solo per andare all'estero. Mentre l'Italia invecchia e nei campi rimangono gli anziani, tant'è che spesso c'è un problema di ricambio generazionale. I figli sono andati via, in fabbrica o negli uffici. Oggi ci sono i nipoti, per i quali, però, i can-

celli delle fabbriche e le scrivanie sono sempre meno.

Gli ottomila ettari di terreno che oggi verranno messi all'asta saranno i primi, ma non gli ultimi. Perché nasce per la prima volta in Italia una Banca delle terre agricole nazionali, ora frammentate tra Demanio, Ismea, Regioni, Province, Comuni e istituzioni varie.

«La Banca può rappresentare uno strumento fondamentale — dichiara il ministro Martina — per rispondere alla richiesta

di terreni e per valorizzare meglio il patrimonio fondiario pubblico». Ma sempre con una corsia preferenziale per i giovani, cui il bando offre vantaggi per l'acquisto e la conduzione dell'azienda.

Tant'è che all'asta possono partecipare tutti: non solo chi è già coltivatore diretto, bensì chiunque abbia in testa l'idea di coltivare o allevare animali. Anche un laureato in Agraria o un ragazzo che, dopo aver acquisito competenze in chimica o in agricoltura, decida di mettersi in proprio, può tentare. Dovrà iscriversi come imprenditore, ma sarà esonerato per tre anni dal versare i contributi previdenziali.

E non sono pochi i vantaggi di partenza studiati appunto per gli under 40: l'acquisto può essere finanziato con un mutuo a un tasso più basso di quelli di mercato. Gli investimenti, dalle stalle ai macchinari, potranno contare su prestiti a tasso zero, mentre gli aiuti europei sono aumentati del 25 per cento.

Di più. La burocrazia, nelle intenzioni del ministero, dovrebbe essere abbattuta. Ci sarà un sito ad hoc, sul portale del ministero, che darà una schermata dell'Italia. Da lì si potrà navigare seguendo due indicatori: l'ampiezza della terra che si cerca o la Regione dove si va a caccia di suolo. Il primo clic lo farà questa mattina il ministro Martina. Poi l'accesso sarà libero, basterà registrarsi per vedere cosa c'è in vendita, con tanto di valore catastale e tipo coltivazione.

Non è la prima volta che lo Stato mette in vendita terre. Tre anni fa, l'agenzia del Demanio lanciò il progetto Terrevive. E andò bene. Federico Ninivaggi, oggi 38 anni, agricoltore alla terza generazione, acquistò 66 ettari nel brindisino a carciofi e cereali. Ma in testa aveva tutt'altro progetto: piantare melograni. Si è associato con altri 24 produttori per vendere il prodotto in tutta la Ue. Le prospettive? «Conto di fatturare 2 miliardi — dice oggi soddisfatto — e impiegare a regime 160 persone».

All'asta erano in 27, l'ha spuntata lui. In Toscana un giovane veterinario, 23 anni, s'è aggiudicato 88 ettari a Monticiano per farvi un allevamento. Chianina? No, cinto senese e asinelli amiatini.

PREMIO NAZIONALE DEL PAESAGGIO AL PARCO DELLA VALLE DEI TEMPLI

Va ad "Agri Gentium. Landscape regeneration", il progetto promosso dal Parco della Valle dei Templi, il primo Premio nazionale del paesaggio voluto dal ministero dei Beni culturali. Altri tre progetti hanno ottenuto una menzione speciale: quello del Parco Nord di Milano, per l'impegno ecologico in aree di periferia; quello del Comune di Ostanta, nel cuneese, per la lotta allo spopolamento; e infine "Il paesaggio il nostro futuro", promosso dalla scuola Step, per l'alto valore educativo



UN MIELE DA OSCAR

Giorgio Poeta, di Fabriano, con il suo miele in barrique ha vinto l'Oscar Green, il premio per l'innovazione in agricoltura promosso da Coldiretti Giovani Impresa





► 15 marzo 2017 - N°62

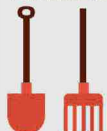
Il progetto

I terreni in vendita

oltre 8 mila ettari
 di terre pubbliche Ismea

favoriti gli under 40

già imprenditori agricoli, o giovani che vogliono creare un'impresa agricola



Le agevolazioni

mutui

- a tasso agevolato per l'acquisto del terreno
- a tasso zero per macchinari, ecc.

azzeramento

- dei contributi previdenziali per i primi tre anni

La banca agricola

Si potranno visualizzare tutti i terreni disponibili su una mappa consultabile

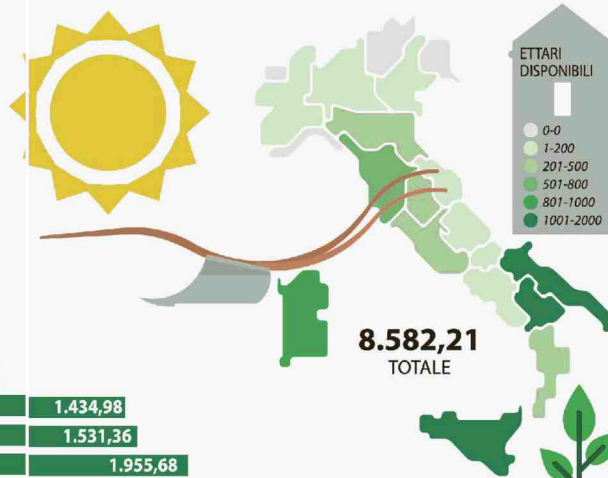
per regione

per ampiezza del terreno



Molise	24,56
Lombardia	50,22
Veneto	55,52
Campania	98,83
Piemonte	103,41
Marche	112,37
Abruzzo	144,65
Umbria	230,20
Calabria	390,68
Emilia-Romagna	479,15
Lazio	492,55
Toscana	675,96
Sardegna	802,11
Puglia	1.434,98
Basilicata	1.531,36
Sicilia	1.955,68

FOTO: SEMILIANO ALBENSU/BUENAVISTA





LA VOCE DI SAVE THE CHILDREN

«L'Europa sia la terra dei diritti umani»

P. 6

Profughi, la maggior parte non in Ue ma nei Paesi vicini

U.D.G.

SEGUE DALLA PRIMA

Ecco allora che accanto ai «sabotatori» dell'Europa inclusiva, si ergono i «mistificatori» che sono i Paesi più poveri, quelli a reddito basso o medio, a svolgere il ruolo maggiore nell'accogliere gli esseri umani che sono stati costretti ad abbandonare tutto ciò che possedevano e la loro patria. Un esempio che dovrebbe far arrossire di vergogna Grillo&Salvini: il poverissimo Ciad ospita 386.100 profughi: stiamo parlando di un Paese il cui Pil è più basso di quello di una media città tedesca o italiana. È quanto emerge dal rapporto «Mid-year trends 2016» pubblicato dall'Unhcr, l'agenzia Onu per i profughi. Secondo il rapporto, «nel corso del primo semestre del 2016, circa 1,7 milioni di persone sono state nuovamente sfollate nel loro stesso Paese, mentre altri 1,5 milioni hanno attraversato una frontiera internazionale». Mentre si grida all'invasione dell'Europa, l'Unhcr evidenzia che «durante il primo semestre 2016, più della metà dei nuovi rifugiati che sono fuggiti dal conflitto siriano hanno trovato rifugio nei Paesi della regione: la Turchia, la Giordania, il Libano e l'Egitto». Altre partenze di massa verso l'esilio hanno avuto luogo dall'Iraq, il Burundi, la Repubblica Centrafricana (Rca), la Repubblica democratica del Congo (Rdc), l'Eritrea, la Somalia, il Sudan e il Sudan del Sud. E il rapporto Unhcr dedica una preoccupata e particolare attenzione allo Stato più giovane del mondo: «Benché meno massiva della crisi siriana, la situazione dei rifugiati del Sudan del Sud continua tuttavia a svilupparsi e a colpire alcuni dei Paesi tra i meno avanzati di tutto il mondo, in particolare il Sudan, l'Uganda, il Ke-

nya, la Rdc, la Rca e l'Etiopia. A metà 2016, si contava un totale di 854.200 rifugiati sud-sudanesi, cioè una cifra moltiplicata per 8 in tre anni. Le statistiche sono ancora aumentate nel secondo semestre 2016». Un trend in crescita, secondo stime ufficiali, anche in questo inizio del 2017. Un altro rapporto anti-mistificazione, è quello pubblicato dalla Banca Mondiale. Sono circa 65 milioni le persone in tutto il mondo che sono state costrette a «movimenti forzati»; si tratta di quasi l'1% dell'intera popolazione mondiale. Tra questi, ci sono 24 milioni di rifugiati e richiedenti asilo che hanno attraversato i confini e 41 milioni di sfollati all'interno dei loro stessi Paesi. Nel corso degli ultimi 25 anni, sono quasi sempre gli stessi conflitti a causare la maggior parte di questo spostamento di popolazioni: l'Afghanistan, l'Iraq, la Siria, il Burundi, la Repubblica Democratica del Congo, Somalia e Sudan, Colombia, il Caucaso e l'ex-Jugoslavia. La Siria è il Paese con il numero più alto, in termini percentuali, con oltre il 25% della popolazione costretta a lasciare la propria città. Solo un quarto degli sfollati (il 27%), fa ritorno alla zona che ha lasciato. Molte persone cercano rifugio in aree urbane affollate come Kabul, Juba, (Repubblica del Sud Sudan) Luanda in Angola o Monrovia in Liberia. Tra i 15 Stati che ospitano il maggior numero di rifugiati figurano: Turchia, Libano, Giordania, Paesi confinanti con la Siria che da sola detiene il triste record di avere il 27% dell'intero numero dei rifugiati nel mondo. Pakistan e Iran, vicini dell'Afghanistan, accolgono invece il 16% dei 65 milioni di rifugiati. Infine Etiopia e Kenya, vicini alla Somalia ed al Sud Sudan, ospitano il 7%. A questi dati bisogna aggiungere i Paesi che soffrono di

spostamento di popolazione all'interno dei loro confini come Colombia, Iraq, Nigeria, Ucraina, Repubblica Democratica del Congo. Riflette Filippo Grandi, Alto commissario Onu per i rifugiati: «Oggi, siamo di fronte non a una crisi di numeri, ma anche a una crisi della cooperazione e della solidarietà, tanto più che la maggior parte dei rifugiati trovano rifugio nei Paesi vicini ai loro territori devastati dalla guerra». Un dato: 1 persona su 113 al mondo è oggi un richiedente asilo. L'Europa dei muri, delle frontiere blindate; l'Europa che fa accordi con gli Erdogan, gli al-Sisi, i Sarray, è una Europa che ha dichiarato guerra al «popolo» dei migranti e dei richiedenti asilo. Contro l'Europa che fa affari con dittatori, «sultani» e «gendarmi» e sacrifica i diritti degli indifesi, ribellarsi è un dovere. Morale prim'ancora che politico. Barcellona l'ha fatto. E noi?

È un dovere manifestare contro chi fa affari con «sultani» e «gendarmi»



Il fatto. Mentre l'intero comparto segna uno stentato +1,7%, i giochi intensificano la pressione. Raddoppiate le campagne sui quotidiani

Gli spot dell'azzardo dilagano sui media

Scommesse: più 40% l'investimento in pubblicità

ANTONIO MARIA MIRA

È boom della pubblicità sull'azzardo. Nel 2016 i soldi investiti sono infatti cresciuti del 39,6% raggiungendo 71,6 milioni di euro contro i 51,3 milioni dell'anno precedente. Numeri molto più alti di tutti gli altri settori economici. Basti pensare che il totale degli investimenti pubblicitari ha avuto lo scorso anno un incremento di appena l'1,7%. Cioè 23 volte meno del solo azzardo. E c'è poco da stupirsi visto che il 2016 è stato in assoluto l'anno record per azzardopoli, con 96 miliardi spesi dagli italiani in slot, scommesse, lotto, gratta e vinci e altre tipologie.

Azzardo, tutto esaurito su giornali e televisioni

Boom di spot sui media tradizionali e online Vola la pubblicità sulle scommesse sportive

ANTONIO MARIA MIRA

È boom della pubblicità sull'azzardo. Nel 2016 i soldi investiti sono infatti cresciuti del 39,6% rispetto al 2015, raggiungendo 71,6 milioni di euro contro i 51,3 milioni dell'anno precedente. Numeri molto più alti di tutti gli altri settori economici. Basti pensare che il totale degli investimenti pubblicitari ha avuto lo scorso anno un incremento di appena l'1,7%. Cioè 23 volte meno del solo azzardo. E c'è poco da stupirsi visto che il 2016 è stato in assoluto l'anno record per azzardopoli, con 96 miliardi spesi dagli italiani in slot, scommesse, lotto, gratta e vinci e altre tipologie.

Grandi incassi per le imprese che così si possono permettere tanta pubblicità in più. E questo è ben gradito, ovviamente, da gran parte dei media, sui quali poi i problemi e i drammi dell'azzardo trovano ben poco spazio, mentre Avvenire non ha mai accettato un euro. Un boom che è la conferma della quasi inutilità dei divieti parziali introdotti con la Legge di bilancio 2016, previsti solo sulle televisioni generaliste e in limitate fasce orarie. Divieti che evidentemente non danno fastidio. Infatti, come emerge da uno studio del sito specializzato Agimeg su dati Nielsen, la società che studia la pubblicità, a farla da padrone è stata proprio la televisione, canale sul quale sono stati spesi nel 2016 per la pubblicità 61 milioni di euro, oltre l'86% del totale, con un aumento del 40,7%. Molto staccate seguono internet (4,5 milioni), quotidiani (4 milioni), radio (1 milione), periodici (0,6), altro (cinema, cartellonistica, ecc 0,5). A conferma che i limiti alla pubblicità tv non funzionano e che è sempre più necessario un

divieto totale e generalizzato, come chiedono varie proposte di legge depositate in Parlamento ma che non sono mai state messe all'ordine del giorno.

Ricordiamo che lo stop alla pubblicità, come già avviene col tabacco, è una delle quattro richieste urgenti fatte da più di un anno dalle associazioni "no slot", che Avvenire sostiene convintamente. E l'urgenza è confermata da altri dati. Nel 2016 a fare un vero e proprio balzo in avanti è stata la pubblicità delle scommesse sportive, con 34,2 milioni di euro, e soprattutto un aumento del 79% rispetto al 2015. Al secondo posto i giochi numerici (Lotto, 10eLotto, Superenalotto, Win for life, ecc.), con investimenti pubblicitari nell'anno passato per 12,7 milioni di euro, un valore in crescita del 65%. E non è certo una coincidenza che proprio scommesse e giochi numerici siano le modalità di azzardo che hanno avuto il maggior incremento di spesa da parte degli italiani. Guarda caso sono anche le più presenti in tv, grazie soprattutto a calciatori testimonial o a telecronache infarcite di spot o quote.

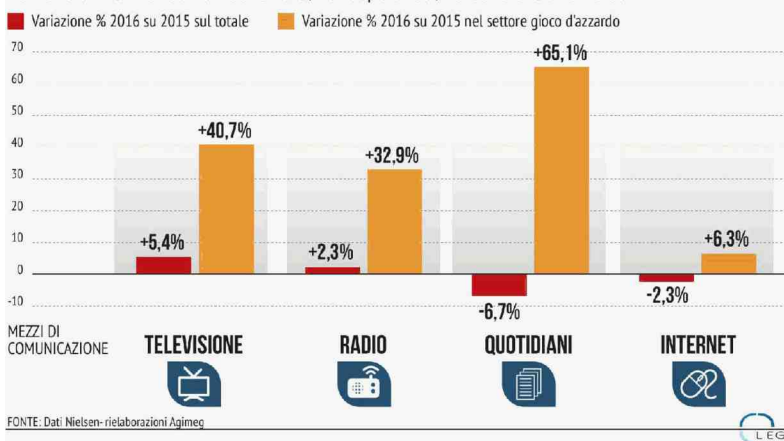
Meno interessanti per la pubblicità i giochi online (casinò, bingo, ecc.), con investimenti per 11,7 milioni, valore però in calo del 3%. Ancora peggio il poker online, che ha fatto registrare investimenti per 3,1 milioni di euro, cioè meno 7% rispetto al 2015. Crescono invece del 42% gli investimenti pubblicitari sulle lotterie istantanee (gratta e vinci), mentre calano quelli sulle lotterie tradizionali. Nessuna pubblicità, neanche un euro, per slot e vlt, forse perché da sole rappresentano già più del 50% della spesa nell'azzardo e forse perché meno accattivanti per gli spot, per-

ché erroneamente considerate le uniche responsabili del gioco patologico. E infatti si discute solo della loro riduzione. Andando a vedere nei singoli mezzi di informazione la tendenza è confermata. In televisione giochi numerici e scommesse sportive hanno raggiunto 39,3 milioni con un aumento del 71,4%. In radio ben il 95% della pubblicità ha riguardato giochi numerici e scommesse sportive. Comunque la radio è stata più apprezzata dagli operatori di gioco, visto che lo scorso anno gli investimenti sono cresciuti del +32,9%. Ancora meglio nei quotidiani sui quali gli investimenti pubblicitari sono cresciuti del 65,1%. Raddoppiate in particolare le "campagne istituzionali" per veicolare una "buona immagine". Oltre 3,4 milioni (+73,3% rispetto al 2015), anche qui hanno riguardato giochi numerici e scommesse sportive. E la musica non cambia su internet, dove malgrado un incremento generale solo del 6,3% , gli investimenti in scommesse sportive e giochi numerici sono saliti del 134%. Raddoppiati infine gli investimenti sui periodici rispetto al 2015. Confermati i settori più beneficiati: il 93% degli investimenti ha, infatti, riguardato giochi numerici e scommesse sportive.

**Inascoltato l'appello
dell'associazionismo,
che ha chiesto la messa
al bando dei messaggi.
Stampa, l'eccezione "Avvenire"**

BOOM DI RISORSE PER GLI SPOT

La variazione delle somme investite complessivamente in pubblicità nel 2016 tra i diversi mezzi di comunicazione e, nello specifico, nel settore dell'azzardo



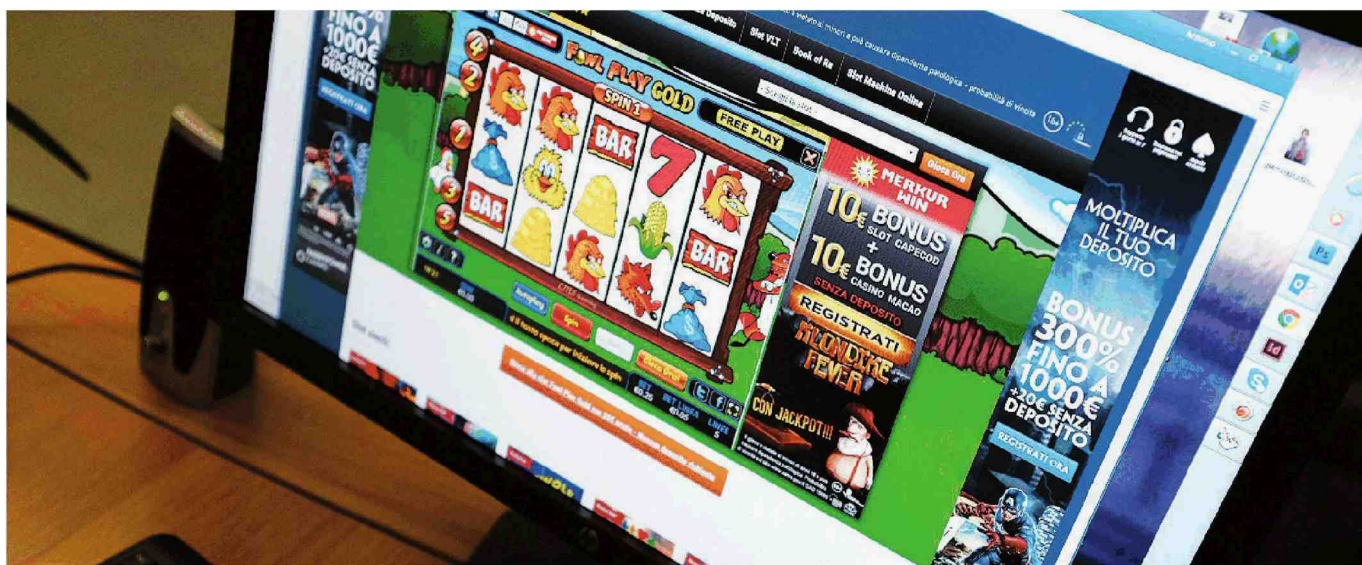


PAESE :Italia
PAGINE :1, 6
SUPERFICIE :155 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

DIFFUSIONE :(126000)
AUTORE :Antonio Maria Mira



► 16 marzo 2017





Sanità, via i ticket sui redditi bassi Il governo cerca 3 miliardi di euro

Voucher: verso un decreto domani per la cancellazione, così si eviterebbe il referendum

ROMA Tre miliardi di euro da trovare per abolire i ticket sulla sanità, e dare un segnale di attenzione, anche politica, alle fasce più deboli della popolazione. Il governo torna alla carica: la prossima settimana il ministro della Salute Beatrice Lorenzin vedrà le Regioni e rimetterà la proposta sul tavolo. Già ieri ha visto il coordinatore degli assessori regionali, il piemontese Antonio Saitta, che ha riferito il via libera di massima dei governatori. Anche per loro è arrivato il momento di intervenire. E forse anche di mettere mano a un tabù, il ticket e le detrazioni sulla sanità slegati dal reddito.

La Lorenzin non lo ha ancora detto in modo esplicito, ma il suo disegno passa anche per la riforma delle spese fiscali. Da tempo nel mirino, la revisione sembra ormai inevitabile in vista della prossima manovra. E si fa largo l'idea di una modulazione in funzione del reddito. Oggi sono fisse, pari al 19% della spesa. Potrebbero essere articolate, rafforzando quelle per i redditi più bassi.

Altra ipotesi che il ministro della Salute sta prendendo in considerazione è quella di vincolare alla riduzione della compartecipazione alla spesa i risparmi conseguiti nel sistema. Dall'applicazione dei nuovi Lea, cui sono riservati 800 milioni del Fondo nazionale da 113 miliardi, dovrebbero derivare, spiegano al ministero, «risparmi automatici». Così come dall'unificazione delle centrali di acquisto regionali, che dove è stata realizzata ha permesso una riduzione media

della spesa del 20%.

«Potremmo sgravare le famiglie con figli numerosi o quelle persone che perdono il lavoro, andando incontro alle nuove sacche di povertà» ha detto il ministro ieri mattina a «Coffee Break» su La7. «Dobbiamo tornare a riflettere sul ruolo originario dei ticket. Oggi abbiamo gente che non si cura perché non riesce a sostenerli. Nel privato, spesso, le tariffe proposte per la diagnostica sono inferiori al ticket» dice Saitta. Oggi sono esenti dalla compartecipazione i bambini sotto i sei anni di età e gli anziani con oltre 65 anni, ma con un reddito annuo lordo inferiore a 36 mila euro. Non sono tenuti a pagarli neanche i disoccupati, con redditi fino a 8.200 euro, gli invalidi, i cittadini che soffrono di malattie croniche. «Ma abbiamo anziani che pur avendo il diritto non riescono a presentare le richieste» nota la Lorenzin. Le detrazioni dalle imposte del 19% delle spese mediche, sono invece fisse, e prescindono dal reddito. Con l'aggravante che chi guadagna poco e non paga affatto le tasse, o ne paga molto poche, non ha i margini per godere del beneficio fiscale, che finisce solo ai più ricchi.

In attesa delle decisioni sui ticket, il governo domani dovrebbe varare un decreto legge per evitare i referendum sui voucher. Le ipotesi sono due: l'abolizione pura e semplice, che ha più possibilità, lasciarli solo alle famiglie. Sugli appalti si valuta il ripristino della responsabilità solidale tra impresa appaltante e appaltatrice.

Mario Sensini La vicenda

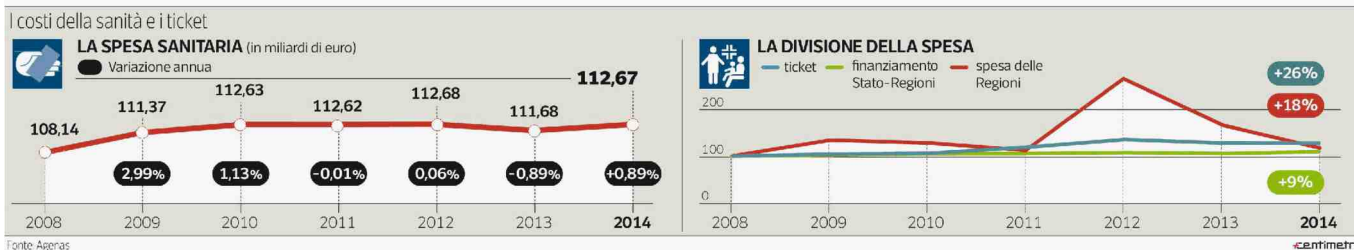
● Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, sta avviando la revisione dei ticket sanitari. La spesa è in calo del 9,4% ma le Regioni hanno diversi andamenti
 ● Nel 2015 i cittadini italiani hanno speso per i ticket 1,4 miliardi, più 1,1 miliardi per le prestazioni intramoenia



Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin



► 16 marzo 2017 - N°63





«APERTI PER VOI»

I volontari della bellezza

di **Giangiacomo Schiavi**

Sono oltre 70 i luoghi di interesse turistico e culturale in Italia invisibili per mancanza di personale ma che è possibile ammirare grazie ai volontari del Touring che mettono a disposizione il loro tempo.

Noi, i volontari dell'arte

Dal Quirinale alla casa del Manzoni a Milano

Così i 2100 soci del Touring hanno aperto settanta beni culturali a 10 milioni di visitatori

di **Giangiacomo Schiavi**

Se a Milano potete visitare la casa del Manzoni, a Torino i Giardini Reali, a Napoli san Giacomo degli Spagnoli, a Trieste il castello di San Giusto, a Bologna palazzo Pepoli, dovete dire grazie a loro. E se in altri 70 luoghi di interesse turistico e culturale resi invisibili dalla mancanza di personale, è possibile entrare e condividere il piacere di una visita, il merito è ancora loro. Di chi un giorno ha rotto l'inerzia e spiazzato la burocrazia con l'offerta di un bene chiamato tempo, trasformando il volontariato in servizio civile e culturale attraverso uno slogan che dice «Aperti per voi».

Gianmario Maggi era lì quando tutto è cominciato. Quando un gruppo di soci del Touring ha messo la passione civile al servizio delle istituzioni per garantire l'accesso al Parco dell'anfiteatro romano, a Milano, con l'*antiquarium* appena restaurato. «Era il 16 marzo 2005 — ricorda — e c'era il problema di trovare il

personale per un'apertura che non fosse soltanto quella di un giorno alla settimana. Con il passaparola si sono offerti in 25, ma prima abbiamo dovuto superare ostacoli e sbarramenti legislativi. Siamo partiti grazie a un'inedita convenzione tra un ente privato e un ente dello Stato, una specie di rito ambrosiano fra noi e la Direzione regionale dei beni archeologici. Alla fine dell'anno i volontari erano 200, convinti, entusiasti. Così ci siamo allargati a San Maurizio, la chiesa gioiello di corso Magenta con gli affreschi di Bernardino Luini. Poi c'è stata l'impennata...»

L'impennata è un grafico che viaggia al contrario del Pil: sempre in crescita. In dodici anni «Aperti per voi» ha arruolato 875 volontari a Milano e 2100 in Italia, il servizio è stato attivato in 13 regioni e 27 città, le ore offerte sono state 150 mila e i visitatori nei luoghi simbolicamente adottati dal Touring hanno raggiunto quota 10 milioni.

L'identità del Paese

Un successo che Franco Iseppi, presidente da quasi sette anni di un ente che crede nel valore prezioso dell'appartenenza, considera una svolta nel rapporto tra cittadini e beni dello Stato. «Io non ho molti meriti, ho soltanto contribuito a fare in modo che "Aperti per voi" si consolidasse nel tempo. Ma ho condiviso subito le motivazioni di fondo, il volontariato etico che non è sussidiarietà, ma fare della conoscenza il diritto di ogni cittadino. I volontari del Touring fanno in modo che tutela e promozione dei beni culturali camminino insieme, creando una dinamica virtuosa che rafforza l'identità del Paese».

È una presenza diversa quella del Touring nei luoghi del turismo e della cultura, senza imposizioni, senza compensi, «chiediamo la disponibilità di 4 ore ogni 15 giorni», spiega Maggi: l'organizzazione funziona come un orologio (verrebbe da dire svizzero, ma in

questo caso è proprio italiano) ha il valore aggiunto della passione. Maggi è uno che semina idee contagiose da una vita. Ha messo in piedi il teatro quartiere nelle periferie milanesi, ha creato un ponte con Grassi e Strehler per portare gli spettacoli del Piccolo nelle zone popolari, ha preso il posto di Nina Vinchi alla segreteria del teatro d'Europa, lasciando la certezza di un impiego sicuro all'università Cattolica.

Si può fare

Con l'ostinazione di chi non si arrende Maggi, 77 anni, è uno che non molla, ripete che «se si vuole, si può fare» e che se fai qualcosa per gli altri hai una spinta in più. Il Touring è il completamento di un percorso di vita. Da pensionato, quando il tempo perde un contrappeso e ci si sente tagliati fuori, lui si è tirato su le maniche un'altra volta. E ha inventato «Aperti per voi». Così all'Ambrogino del Comune, preso per l'impegno nelle periferie, ne ha aggiunto un altro con la squadra dei volontari Touring, che ha riunito ieri nel luogo dove tutto ha avuto inizio.

«Creiamo lavoro»

«Facciamo un servizio culturale e un servizio sociale», spiega. «Non è bello poter dire mi occupo della mia città, faccio qualcosa per il mio paese, do la possibilità ad altri cittadini di vedere i capolavori dell'arte e della storia?». Certo che lo è. Come lo è aver allargato ai giovani la possibilità di collaborare. «Con le richieste in aumento abbiamo arruolato anche studenti, abbassando l'età media dell'associazione». In un contesto favorevole per il turismo, sono stati creati anche posti di lavoro. «Noi facciamo da apripista — spiega Maggi — ci occupiamo dell'accoglienza, diamo informazioni utili, garantiamo un servizio senza sostituirci ad altri.

Quando il numero di visitatori cresce, come per casa Manzoni, per il Museo del Duomo a Milano e per altri luoghi storici, al nostro posto sono stati assunti dei giovani. È un bel segnale».

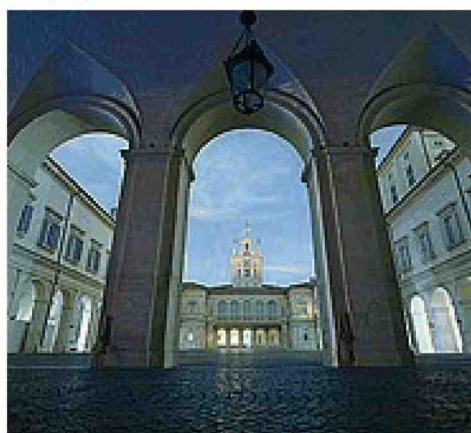
Sono arrivate chiamate importanti. Da due anni i volontari del Touring contribuiscono all'apertura delle sale del Quirinale. «Rafforziamo l'idea che quella è la casa degli italiani», dice Iseppi. New entry la Farnesina, «luogo simbolo di come l'Italia si rapporta con il mondo» e gli Archivi storici di Milano, «che valorizzano la storia di una comunità». Maggi batte sul tasto della restituzione. «Il nostro è un servizio che rendiamo alla comunità». Iseppi puntualizza: «I territori e le loro specificità stanno diventando un punto centrale dell'attività turistica. Valorizzare i beni comuni arricchisce tutti». Alla bella Italia servono accoglienza, ospitalità e umanità. Ma è già qualcosa poter dire «Aperti per voi».

Il gruppo



● Il Touring nel 2005 ha avviato l'iniziativa «Aperti per voi» per favorire l'apertura di luoghi d'arte e cultura (musei, aree archeologiche, palazzi storici, chiese) attraverso la collaborazione dei Volontari per il patrimonio culturale

● L'intento è quello di promuovere e diffondere la conoscenza dei beni culturali consentendo la visita di luoghi solitamente chiusi al pubblico (nella foto in alto Gianmario Maggi, 77 anni, il primo volontario del gruppo)





► 16 marzo 2017 - N°63



I luoghi Dall'alto, il Palazzo del Quirinale a Roma; la Chiesa di San Maurizio al Monastero Maggiore di Milano (Foto Giuseppe Preatoni); l'esterno dei Giardini Reali di Torino (Foto Matteo Bucciarelli)



Il primo
Il gruppo storico dei volontari del Touring Club al Parco dell'Anfiteatro romano di Milano 12 anni dopo: è da qui che nel 2005 è partita l'iniziativa «Aperti per voi», il sito è stato il primo a essere aperto al pubblico grazie al gruppo

Il fatto. Mentre l'intero comparto segna uno stentato +1,7%, i giochi intensificano la pressione. Raddoppiate le campagne sui quotidiani

Gli spot dell'azzardo dilagano sui media

Scommesse: più 40% l'investimento in pubblicità

ANTONIO MARIA MIRA

È boom della pubblicità sull'azzardo. Nel 2016 i soldi investiti sono infatti cresciuti del 39,6% raggiungendo 71,6 milioni di euro contro i 51,3 milioni dell'anno precedente. Numeri molto più alti di tutti gli altri settori economici. Basti pensare che il totale degli investimenti pubblicitari ha avuto lo scorso anno un incremento di appena l'1,7%. Cioè 23 volte meno del solo azzardo. E c'è poco da stupirsi visto che il 2016 è stato in assoluto l'anno record per azzardopoli, con 96 miliardi spesi dagli italiani in slot, scommesse, lotto, gratta e vinci e altre tipologie.

Azzardo, tutto esaurito su giornali e televisioni

Boom di spot sui media tradizionali e online Vola la pubblicità sulle scommesse sportive

ANTONIO MARIA MIRA

È boom della pubblicità sull'azzardo. Nel 2016 i soldi investiti sono infatti cresciuti del 39,6% rispetto al 2015, raggiungendo 71,6 milioni di euro contro i 51,3 milioni dell'anno precedente. Numeri molto più alti di tutti gli altri settori economici. Basti pensare che il totale degli investimenti pubblicitari ha avuto lo scorso anno un incremento di appena l'1,7%. Cioè 23 volte meno del solo azzardo. E c'è poco da stupirsi visto che il 2016 è stato in assoluto l'anno record per azzardopoli, con 96 miliardi spesi dagli italiani in slot, scommesse, lotto, gratta e vinci e altre tipologie.

Grandi incassi per le imprese che così si possono permettere tanta pubblicità in più. E questo è ben gradito, ovviamente, da gran parte dei media, sui quali poi i problemi e i drammi dell'azzardo trovano ben poco spazio, mentre Avvenire non ha mai accettato un euro. Un boom che è la conferma della quasi inutilità dei divieti parziali introdotti con la Legge di bilancio 2016, previsti solo sulle televisioni generaliste e in limitate fasce orarie. Divieti che evidentemente non danno fastidio. Infatti, come emerge da uno studio del sito specializzato Agimeg su dati Nielsen, la società che studia la pubblicità, a farla da padrone è stata proprio la televisione, canale sul quale sono stati spesi nel 2016 per la pubblicità 61 milioni di euro, oltre l'86% del totale, con un aumento del 40,7%. Molto staccate seguono internet (4,5 milioni), quotidiani (4 milioni), radio (1 milione), periodici (0,6), altro (cinema, cartellonistica, ecc 0,5). A conferma che i limiti alla pubblicità tv non funzionano e che è sempre più necessario un

divieto totale e generalizzato, come chiedono varie proposte di legge depositate in Parlamento ma che non sono mai state messe all'ordine del giorno.

Ricordiamo che lo stop alla pubblicità, come già avviene col tabacco, è una delle quattro richieste urgenti fatte da più di un anno dalle associazioni "no slot", che Avvenire sostiene convintamente. E l'urgenza è confermata da altri dati. Nel 2016 a fare un vero e proprio balzo in avanti è stata la pubblicità delle scommesse sportive, con 34,2 milioni di euro, e soprattutto un aumento del 79% rispetto al 2015. Al secondo posto i giochi numerici (Lotto, 10eLotto, Superenalotto, Win for life, ecc.), con investimenti pubblicitari nell'anno passato per 12,7 milioni di euro, un valore in crescita del 65%. E non è certo una coincidenza che proprio scommesse e giochi numerici siano le modalità di azzardo che hanno avuto il maggior incremento di spesa da parte degli italiani. Guarda caso sono anche le più presenti in tv, grazie soprattutto a calciatori testimonial o a telecronache infarcite di spot o quote.

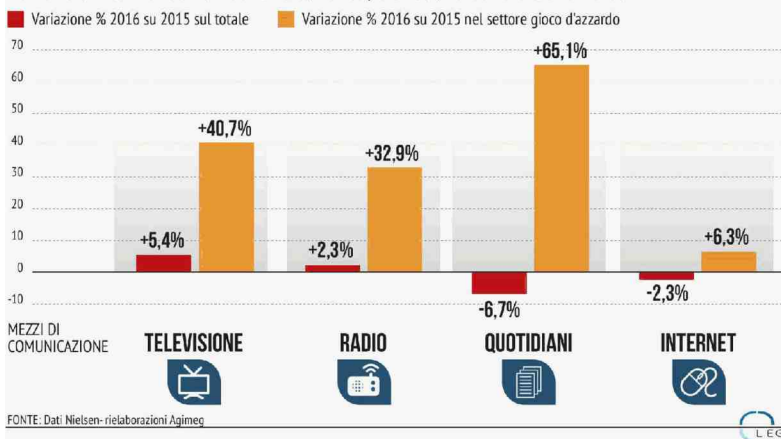
Meno interessanti per la pubblicità i giochi online (casinò, bingo, ecc.), con investimenti per 11,7 milioni, valore però in calo del 3%. Ancora peggio il poker online, che ha fatto registrare investimenti per 3,1 milioni di euro, cioè meno 7% rispetto al 2015. Crescono invece del 42% gli investimenti pubblicitari sulle lotterie istantanee (gratta e vinci), mentre calano quelli sulle lotterie tradizionali. Nessuna pubblicità, neanche un euro, per slot e vlt, forse perché da sole rappresentano già più del 50% della spesa nell'azzardo e forse perché meno accattivanti per gli spot, per-

ché erroneamente considerate le uniche responsabili del gioco patologico. E infatti si discute solo della loro riduzione. Andando a vedere nei singoli mezzi di informazione la tendenza è confermata. In televisione giochi numerici e scommesse sportive hanno raggiunto 39,3 milioni con un aumento del 71,4%. In radio ben il 95% della pubblicità ha riguardato giochi numerici e scommesse sportive. Comunque la radio è stata più apprezzata dagli operatori di gioco, visto che lo scorso anno gli investimenti sono cresciuti del +32,9%. Ancora meglio nei quotidiani sui quali gli investimenti pubblicitari sono cresciuti del 65,1%. Raddoppiate in particolare le "campagne istituzionali" per veicolare una "buona immagine". Oltre 3,4 milioni (+73,3% rispetto al 2015), anche qui hanno riguardato giochi numerici e scommesse sportive. E la musica non cambia su internet, dove malgrado un incremento generale solo del 6,3% , gli investimenti in scommesse sportive e giochi numerici sono saliti del 134%. Raddoppiati infine gli investimenti sui periodici rispetto al 2015. Confermati i settori più beneficiati: il 93% degli investimenti ha, infatti, riguardato giochi numerici e scommesse sportive.

Inascoltato l'appello dell'associazionismo, che ha chiesto la messa al bando dei messaggi. Stampa, l'eccezione "Avvenire"

BOOM DI RISORSE PER GLI SPOT

La variazione delle somme investite complessivamente in pubblicità nel 2016 tra i diversi mezzi di comunicazione e, nello specifico, nel settore dell'azzardo



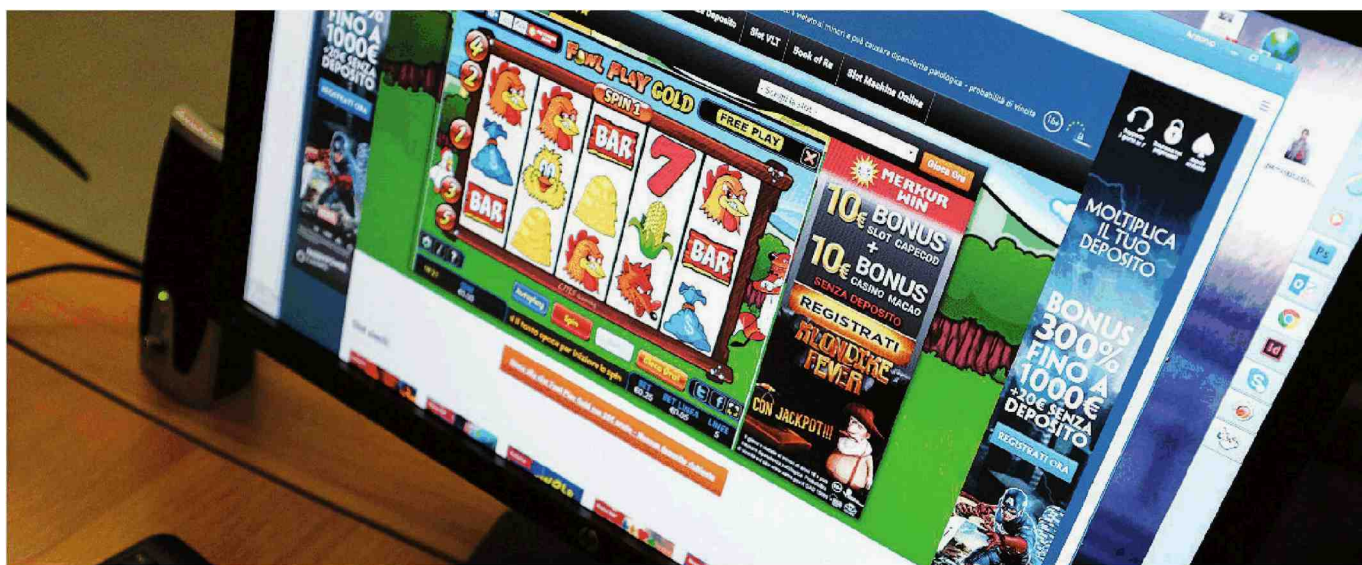


PAESE :Italia
PAGINE :1, 6
SUPERFICIE :155 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

DIFFUSIONE :(126000)
AUTORE :Antonio Maria Mira



► 16 marzo 2017



**MESSAGGIO INPS**

Giovani e Sud, al decollo gli sgravi contributivi per le assunzioni

Cirioli a pag. 46

Messaggio dell'Inps sugli sgravi contributivi concessi al datore di lavoro (730 mln €)

Il bonus assunzioni al decollo

Occupazione giovani e Sud, pronti moduli per incentivi

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera alle richieste dei bonus assunzioni. Da ieri sono disponibili i moduli per richiedere gli incentivi «occupazione giovani» e «occupazione Sud». Le istanze inviate fino al 30 marzo verranno elaborate cumulativamente dall'Inps, secondo l'ordine cronologico di: a) decorrenza dell'assunzione per le assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 14 marzo; b) presentazione della domanda per quelle effettuate dal 15 marzo. Lo rende noto l'Inps nel messaggio n. 1171 di ieri.

Due bonus. Il via libera riguarda due bonus, operativi quest'anno (assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre). In entrambi i casi, l'incentivo consiste nello sgravio contributivo a favore dei datori di lavoro ed è concesso nei limiti di 730 milioni di euro.

Dal 15 al 30 marzo. Con il messaggio, l'Inps rende noto che, da ieri, all'interno dell'applicazione «DiResCo» presente sul sito internet www.inps.it sono disponibili i moduli «OCC. GIOV.» e «B.SUD» per l'inoltro delle domande preliminari di ammissione ai benefici, cioè per la prenotazione delle risorse. Le istanze presentate nei 15 giorni successivi al rilascio dei moduli non saranno elaborate entro il giorno successivo all'in-

vio (è la regola ordinaria) ai fini della verifica delle disponibilità dei fondi, ma in un'unica elaborazione posticipata applicando un criterio di priorità diverso, ossia secondo l'ordine cronologico di decorrenza dell'assunzione. Pertanto, spiega l'Inps, le istanze relative alle assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 14 marzo (rispettivamente, primo giorno di decorrenza degli incentivi e giorno anteriore al rilascio dei moduli) andranno inviate entro il 30 marzo e per esse la verifica delle disponibilità dei fondi verrà effettuata secondo l'ordine cronologico di decorrenza dell'assunzione. Per le istanze relative alle assunzioni fatte a partire dal 15 marzo, invece, la verifica delle disponibilità dei fondi sarà effettuata secondo il criterio generale costituito dall'ordine cronologico di presentazione dell'istanza.

Dal 31 marzo in poi. Il termine del 30 marzo, tuttavia, non va inteso come perentorio; infatti, anche dal 31 marzo in poi sarà comunque possibile inviare le istanze per assunzioni fatte dal 1° gennaio al 14 marzo; tuttavia, il «ritardo» comporterà che la verifica delle disponibilità dei fondi sarà effettuata in base al criterio generale (ordine cronologico di presentazione dell'istanza).

Le fasi per ottenere il bonus. Il primo passo da fare è

presentare la domanda di prenotazione del bonus. Ricevuta la domanda, l'Inps la elabora in pochi giorni (in genere uno) e indica al datore di lavoro l'ammissione o meno all'incentivo (operazione, come accennato, che prenderà il via dopo il 30 marzo). Se la prenotazione va a buon fine, il datore di lavoro, entro sette giorni di calendario da quando ha ricevuto l'ok, deve, se non ancora l'ha fatto, effettuare l'assunzione. Quale terzo e ultimo passo, entro dieci giorni di calendario dall'ok dell'Inps, deve comunicare l'avvenuta assunzione. Attenzione; per questo passo è prevista la decadenza: l'inosservanza del termine di dieci giorni determina l'inefficacia della prenotazione: per avere ancora diritto al bonus, occorrerà presentare nuovamente la richiesta.

— © Riproduzione riservata — ■



Doppia domanda

Fasi	Adempimenti
1	Presentare domanda di prenotazione dell'incentivo (possibile dal 15 marzo)
2	Entro 7 giorni di calendario dall'ok dell'Inps, va fatta l'assunzione (se non già fatta)
3	Entro 10 giorni di calendario dall'ok dell'Inps, va comunicata – a pena di decadenza – l'avvenuta assunzione chiedendo la conferma del bonus prenotato